

DOMENICA 27 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele*

*alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 64 (65)

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio
è gonfio di acque;
tu prepari il frumento
per gli uomini.
Così prepari la terra:
ne irrigi i solchi,

ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.
Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi
stillano abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto
e le colline
si cingono di esultanza.
I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (Lc 18,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, ascolta il povero che grida in noi!**

- Tu che sei parziale a favore del povero, non lasciare che desistiamo dal supplicarti: attraversa, soccorri, acquieta le nubi del nostro cuore angosciato.
- Tu che resti vicino quando gli altri ci abbandonano, aiutaci a scegliere bene quali battaglie combattere e ad attendere con amore il giorno in cui ci libererai da ogni male.
- Tu che ci guardi con occhi giusti, fa' che osiamo riconoscerci mancanti, pentiti ma ancora degni di rivolgerti una preghiera confidente nel tuo amore di Padre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, tu non fai preferenze di persone e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile penetra le nubi; guarda anche a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia per essere giustificati nel tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SIR 35,15B-17.20-22A

Dal libro del Siràcide

¹⁵Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone.

¹⁶Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. ¹⁷Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. ²⁰Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi.

²¹La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto ²²e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2TM 4,6-8.16-18

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁶io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. ⁸Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

¹⁶Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. ¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Giustificati

La liturgia di questa domenica riprende e approfondisce il tema della preghiera, ricordandoci quali e quanti sono gli atteggiamenti con cui è possibile rimanere davanti al Dio invisibile eppure mai assente dalla storia e da ogni vicenda umana. La parabola raccontata da Gesù non vuole misurare la bontà o l'adeguatezza delle nostre preghiere; intende piuttosto entrare in dialogo con la nostra ricorrente e «intima presunzione di essere giusti» e di disprezzare «gli altri» (Lc 18,9), dimenticando la dignità – e la forza – di quel mendicante che si nasconde in ciascuno di noi. È proprio la nostra irriducibile povertà, infatti, l'unica realtà capace di entrare in «confidenza» (Colletta) e in sinergia con la tenerezza dell'Altissimo.

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé» (18,10-11). Il pio israelita viene rappresentato in posizione eretta, quella più adatta a dare gloria Dio e, al contempo, a manifestare la dignità del corpo umano creato a immagine e somiglianza del Creatore. Tuttavia, la forma riflessiva con cui il fariseo prega lascia intendere una vita di fede tutta concentrata sui propri meriti piuttosto che sulla gratuità della salvezza: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo» (18,11-12). Questo modo di pregare, pur volendo arrivare «fino alle nubi» (Sir 35,20), non sembra capace di raggiungerle in alcun modo, perché esprime quel tentativo – patetico eppure quotidiano – con cui tutti proviamo ad alzarci sulle punte dei piedi per sentirci più buoni e più giusti.

Assai diverso è il sentimento di cui è colmo il cuore di un altro fariseo, Paolo, che confida al fratello Timoteo la sua unica e ultima speranza: «Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione» (2Tm 4,8). Al termine dei suoi giorni, l'apostolo ha ormai imparato a guardare senza disprezzo né giudizio i peccatori, riconoscendosi solidale con la loro esperienza e molto vicino alla loro condizione. È un fariseo che ha finalmente capito di non esse-

re – e soprattutto di non dover essere – diverso da un pubblicano, cioè da chi è talmente presente a se stesso da non osare «alzare gli occhi al cielo», eppure talmente presente a Dio da potergli chiedere umilmente ogni cosa: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (Lc 18,13). Quest'uomo sembra aver capito che il Signore è un «giudice» misericordioso e «per lui non c'è preferenza di persone» (Sir 35,15), ma «ascolta la preghiera dell'oppresso» (35,16), che «si sfoga» e non tiene nascosto il suo «lamento» (35,17).

Il commento finale di Gesù a questa duplicità di atteggiamenti (sempre) possibili nella preghiera non deve mai sfuggire dalla nostra memoria: «lo vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (Lc 18,14). Mentre l'uno fa ritorno a casa dopo aver tentato – invano – di farsi giusto con le proprie forze, l'altro torna sollevato dallo sguardo di colui che «non trascura» mai «la supplica» di chi non ha timore di sfogarsi davanti a lui «nel lamento» (Sir 35,17). La consapevolezza di non essere ancora giusti ma di poter tornare a esserlo sempre e gratuitamente, davanti a un Padre che, quando ci guarda, non può che riconoscere in noi il volto del suo amato Figlio, è l'unico principio di salvezza, il segreto della preghiera povera, che tiene viva «la fede» (2Tm 4,7) e custodisce la più bella speranza che il nostro cuore possa sperimentare: «Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli» (4,18).

Dio nostro, ci resta soltanto la fragilità che ci tiene a distanza dalla nostra dignità: donaci di vivere giustificati dal perdono che riusciamo ad attendere e accogliere nei nostri fallimenti. Ci resta soltanto da riscoprire libertà e fiducia in te, Padre giusto: come tu ci fai sentire giustificati nella nostra povertà, insegnaci a fare lo stesso con i fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Evaristo, papa e martire sotto Traiano (121).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Nestore di Tessalonica (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Dioscoro II, patriarca di Alessandria (518); Filea, vescovo di Thmuis (306).

Luterani

Olaus (1552) e Laurentius (1574) Petri, riformatori in Svezia.

Feste interreligiose

Induismo

Diwali – Festa della Luce, una delle più popolari feste dell'Asia meridionale in cui si accendono piccole lampade a olio o candele intorno alle case e per le strade. Si festeggia la venuta della dea Lakshmi portatrice di abbondanza, prosperità e ricchezze sia materiali che spirituali. La festività è condivisa anche da giainisti e sikh.

PER LA FRATELLANZA UMANA E LA PACE

*Giornata per il dialogo
islamico-cristiano*

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con lui e nel suo giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo documento, chiediamo a noi stessi e ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come ancora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque (dal *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato da papa Francesco e Ahmad Al-Tayyeb, grande imam di Al-Azhar, il 4 febbraio 2019).